

**MORTARA**

Un traguardo raggiunto al fianco dei piccoli e degli ultimi

# Da 90 anni al servizio del Vangelo

## Nel 1919 Padre Pianzola fondava le Suore dell'Immacolata Regina Pacis

**Giorgio Giuliani**

**N**ovant'anni di attività pieni di opere di bene. Era l'8 maggio 1919 quando Padre Francesco Pianzola, sacerdote della Diocesi di Vigevano, fondava le Suore missionarie dell'Immacolata Regina Pacis. La "nostra" congregazione, le Pianzoline che da allora hanno accudito decine di migliaia di ragazzi nei loro asili, ma hanno anche portato Cristo fra le mondariso. Missionarie in Lomellina, prima di estendere la loro azione in altri continenti, quale Africa e Sud America. La Chiesa viaggiante, povera fra i poveri, tra i contadini e le mondine, donne giovani che abbandonavano le loro terre, per qualche tempo, per venire a coltivare il riso. Con loro le suore portavano povere cose, la Croce, una campanella, un chiodo per appendere Cristo a una pianta e così chiamare a raccolta le ragazze. Una fondazione piena di speranza, ma anche di difficoltà che, negli anni si sono venute a sviluppare. Ma che ha superato con l'aiuto del suo beato fondatore Padre Francesco Pianzola. Fra pochi giorni l'Istituto festeggia i suoi 90 anni, una data importante anagraficamente, ma ancor più perché dallo scorso 4 ottobre può annoverare nella schiera dei Beati



Il Beato Francesco Pianzola

anche Padre Francesco Pianzola. "Con gli occhi ancora pieni di gente e con il cuore a cento per la gioia di Casa Madre, vestita a festa per la beatificazione del Padre Fondatore, viviamo il 90mo d'Istituto - spiega Madre Azia, superiora generale delle Pianzoline - con la certezza della rinnovata benedizione della Chiesa sulla nostra Famiglia religiosa. L'evento ritorna, in ogni momento di sosta e di riflessione, a ridere nel profondo, l'impegno a essere fedeli al sogno pianzolino, camminando nella semplicità e nell'entusiasmo, per andare là dove ancora non siamo giunte. Una ventata rigeneratrice, una sorgente di nuova tensione, di dinamismo e di pace interiore, hanno pervaso tutta la Famiglia pianzolina, suore ed amici laici in Italia e all'estero, quasi a orientarci, pur e proprio per la precarietà della situazione, ad affidare i futuri passi al discernimento dello Spirito. Oggi, più di ieri, possiamo riconoscerci partecipi e parte di quel sogno, un sogno paterno, che evoca in noi il gusto della vita missionaria, ritrovato nel dono di sé appagato e quieto, coltivato nella speranza della forza del seme, anche di quello più piccolo, che secondo il Vangelo è capace di diventare un albero grande. Non è difficile nella storia del nostro Istituto ricono-

scere questi segni di fermento e di vitalità, di coraggio: pur tra la fatica, lo Spirito ha permesso, dalle umili e povere origini, un misterioso sviluppo di solidarietà e di condivisione con i più poveri". Gli scritti di Suor Costanza raccontano le prime esperienze della Famiglia pianzolina e introducono in quel "cortile angusto e stretto" che accolse le prime sei "Giovani guardie" a Mortara in via Santissima Trinità 16, all'ombra di un campanile, incastonato tra case fatiscenti, la cui chiesa, tuttavia, vantava e vanta ricchezza di storia, di fede e di solidarietà con i pellegrini sulla Via Francigena. Ognuna si era portata due lenzuola, una federa e un asciugamano. Con la tenaglia e il martello veniva formata la pingue dote delle Missionarie dei poveri. Iniziavano, l'8 maggio 1919, un'esperienza di vita comune per dedicarsi a tempo pieno all'annuncio del Vangelo e il loro lavoro prosegue senza sosta. Al loro fianco un Padre Pianzola che la Chiesa ha riconosciuto Beato. "Sarà un solenne avvio alle celebrazioni del 90mo dell'Istituto pianzolino conclude Madre Azia - che culmineranno nella memoria liturgica del Beato, il 4 giugno ed ancor più nella esposizione del volto umano del Fondatore, i cui lineamenti, a pieno titolo, riveleranno il profilo di una paternità sempre viva nel tempo".

## Francesco, compagno di viaggio dei giovani

**F**rancesco Pianzola (1881-1943) impara da piccolo l'attenzione agli altri, soprattutto ai più bisognosi di cura e di affetto. Delle scelte dei genitori, sempre molto presenti nella sua educazione cristiana e nell'avvio alla dura realtà del lavoro, intuisce i valori che egli tenderà a vivere e a testimoniare nella sua esperienza di vita. Con i giovani si fa compagno di viaggio; si avvicina agli adulti per leggere loro il piccolo "vangelo" del catechismo. Scruta il bisogno della gente e, tentando di lenire la fatica della povertà, indica la realtà dell'amore di un Dio che è Provvidenza e Misericordia. Cresce in una comunità cristiana che prega con la fiducia di chi si rivolge al Signore chiamandolo con il nome di Padre, seguendo l'insegnamento evangelico di Gesù che invita i discepoli ad abbandonarsi nelle mani del "Padre celeste che nutre

gli uccelli del cielo e fa crescere i gigli del campo". Da sacerdote, ridona agli altri il volto di quella paternità reale e spirituale trasmessagli dal suo parroco don Carlo Moretta il quale, pur essendo il teologo della Diocesi di Vigevano, non insegnava soltanto, ma condivideva la fatica del vivere dei "suoi". In seminario (1894-1907), Pianzola si forma all'ideale di "essere oblato" per quella fascia di fratelli che vive in situazioni di estremo disagio sociale. Nelle missioni al popolo lo chiamano per la prima volta: "Padre". E' davvero il padre della fede di chi vive lontano dalla chiesa del paese. E' il "Padre" di quella comunità in cui la fede è celebrata all'altare, ma rimane lontana dalla vita. Diventa il "Padre" per eccellenza quando la "cura dei figli" lo porta di casa in casa a ridere con carità la Parola del Vangelo, ad ascoltare i bisogni fino a "discendere in



Due suore alla stazione di Mortara salutano le risaiole in partenza, tratta da Il Vaglio, n° 3 anno 4 (2008), servizio di Graziella Bazzan

mezzo a loro per educare cristianamente. Dobbiamo essere il Raffaele, il quale lascia il Cielo per camminare con i poveri Toboli lungo la pedestre via". Ed ancora: "Il nostro dev'essere un compito non a pagamento ex officio, ma un compito sentito, impostoci dal Sangue di Gesù, che scorre anche nelle vene dei bimbi e che ci fa gridare con l'Apostolo:

quis infirmatur et ego non infirmor? Quis scandalizatur et ego non uror? Se altra base noi poniamo nell'aprire l'Oratorio, che non sia la carità di Cristo la quale ci spinga e ci animi, sì, faticheremo, ed anche suderemo, ma solo per fabbricare sull'arena. Vogliamo i fanciulli al nostro fianco al pari di figli? Siamo noi veri padri!" (Positio Super Vita, Virtutibus).

Padre rimane per le molte "Figlie Missionarie", che, proprio perché ha saputo amare la sua "porzione di eredità" e la sua Chiesa, soprattutto nell'ora della prova, oggi lo chiamano ancora Padre, mentre lo venerano Beato.

**Suor Tiziana Conterbia**  
(postulatrice causa di Beatificazione di Padre Pianzola)

MORTARA

Verranno collocate sul campanile della Chiesa della Trinità

# Nuovi rintocchi di beatitudine

*In arrivo due campane intitolate al Fondatore ed a Madre Anna Bandi*

Suoneranno a distesa per la prima volta il 4 giugno, dopo la benedizione di monsignor Claudio Baggini, Vescovo di Vigevano, nella prima "Festa della Memoria del Beato". Tre campane sono "vecchie", ma avranno due nuove "sorelle" (intitolate al Beato Padre Francesco Pianzola ed a Madre Anna Bandi) che completeranno la serie, consentendo di eseguire diversi brani. È il "regalo" della Congregazione delle Pianzoline per i 90 anni della propria fondazione, ricorrenza che celebreranno venerdì 8 maggio. Nel salone del Padre saranno benedette le campane che andranno a formare il "Concerto in tonalità Si bemolle" sul campanile della Chiesa della Trinità, di cui si è iniziato il restauro. Ne esistevano tre, intronizzate dal 1881 e così chiamate: *Gloriam Sanctissimae Trinitatis*, *Gloriam Immaculatae Virginis*, *Gloriam Angelorum omniumque Sanctorum*. A queste ora se ne aggiungono due nuove. Su quella che porta il nome del Fondatore è riportata la scritta "Voglio essere uno strumento in mano di Dio"; sulla quinta, dedicata a Madre Bandi: "Davanti al mio Gesù mi perdo sempre". Il campanile della Trinità avrà un nuovo concerto di cinque campane perfettamente intonate così da avere un'esibizione completa di cinque note con pos-



sibilità di suonare ben quaranta motivi musicali, che coprono l'arco della vita con canzoni mariane, eucaristiche, natalizie, festose e pure funebri.

Il nuovo gruppo campanario verrà collocato sopra un'apposita incastellatura robusta di acciaio della serie autoportante; tutte le campane saranno elettrificate a distesa e a tele battente. Tutto il complesso verrà programmato e corredato dal computer Jubileum III Millenium per tutto l'Anno liturgico della Chiesa Cattolica Romana e per tutte le esigenze e orari della Comunità parrocchiale. Sino all'anno 2100, il calcolo della Santa Pasqua e di tutte le festività religiose collegate, verrà fatto automaticamente, come pure automatico sarà il cambio dell'ora legale e solare. Ora si attende di ascoltare il suono delle cinque campane, evento storico nella vita della Congregazione e di Mortara. (g.g.)



In alto  
Madre  
Anna Bandi,  
a lato  
la statua  
dell'Immacolata

## Impararono a chiamarlo Padre...

**B**isogna vivere di fede; veder tutto con l'occhio della fede"; "Sì, Signor Rettore". Non avevano ancora imparato a chiamarlo Padre e si sentivano ogni volta così timide e impacciate davanti a lui. Egli andò a prendere "la cosa bella", ma fu sorpresa generale vederlo comparire con un martello, una tenaglia e una scopa. "E la cosa bella??" Il Padre felice e raggiante riapparve con la statuina dell'Immacolata. Con un così prezioso tesoro partirono doppiamente liete, perché avevano la benedizione del Padre e la compagnia della Madonna. Ognuna si era portata due lenzuola, una federa e un asciugamano. Con la tenaglia e il martello veniva formata la pingue dote delle Missionarie dei poveri. E la casa? Cercarono, invano, scaloni di marmo e caminetti istoriati. Trovarono muri

scarabocchiati, porte scardinate, finestre cadenti e ogni genere di cose. Ma esse, abituate, da equilibrare lomelline, più a fare che a fantasticare, incominciarono coraggiosamente a spazzar via. Il cortile fu scambiato dalle suore per un prato, tanto era folto d'erba. Bisognava far presto per il giorno ufficiale della fondazione e si doveva incominciare a stare a casa propria: in convento!" (Gregotti, Dall'alba al tramonto). Suor Costanza trascrive nel diario una piccola e breve cronaca di quei giorni di fondazione. "6 maggio: Si sono recate a Mortara, le prime due missionarie: Salvadeo e Caccia e tornarono a sera a Vigevano a piedi. Il giorno 7, mercoledì, dedicato al patrocinio di San Giuseppe, si unì suor Cereghino. Le tre suore dormirono a casa della maestra Pavia. Il giorno 8, dedicato all'Immacolata e apparizione di San Michele Arcangelo, si è aperta definitivamente



vamente la casa, fiduciose solo nella Divina Provvidenza. Il giorno 8 si stabilirono le suore Anna Baldi ed Eugenia. Difficilmente s'indovinerrebbe nella semplicità di questa breve cronaca, la storia di una fondazione. Padre Pianzola non lo fu neppure citato per un avvenimento di così grande portata. Il suo nome non è nemmeno accennato, sebbene lui fosse il motore di quel silenzioso movimento". (Gregotti, Dall'alba al tramonto). Non ci furono in quei tempi titoli di giornali ad informare sull'evento, solo voci dissidenti e scoraggianti per un'esperienza ritenuta, umanamente parlando, "una pazzia".

Esiste solo la testimonianza di una giovane che frequentò la casa in quei tempi e si fece poi suora missionaria. "La prima volta che andai dalle suore (che nessuno sapeva essere tali) trovai tutto così bello come nessuna cosa al mondo mi apparve mai. I pavimenti avevano dei buchi nei quali s'inciampava ad ogni passo, le porte erano sconquassate e mal in sesto sui cardini: le pareti imbiancate, ma discontinue; l'arredamento insufficiente e misero, eppure tutto l'insieme aveva qualcosa di così soave, lindo e sereno che ne fui conquistata. L'odore che emanava dal vicino cortile contrastava con

quello di calce e di pulito del nascente convento, dove tutto era sorriso di pace e di letizia; fervore di preghiera e di lavoro. Era il riflesso dello spirito di Padre Pianzola" (Gregotti, Dall'alba al tramonto). "Anche, oggi, di riflesso viviamo un momento privilegiato di movimento dello Spirito - spiega Madre Azia - il cammino di santità vissuto dal nostro Beato si presenta come un itinerario per tutti; come una chiamata alla comunicazione e alla condivisione della propria vita con i più poveri nella fede. Un dare la vita per ritrovarla, vivendo il "Tutto per Gesù" in ogni situazione di fatica o di gioia per il bene di tutti gli uomini, in particolare dei più deboli. Oggi, vogliamo essere eco di gioia e tenere viva la memoria della fondazione e dell'evento della beatificazione con la voce delle campane di quella chiesa che ha vegliato sulle nostre origini".